

## Per Natale: istruzioni per fare un regalo veramente "alternativo", sostenendo "Amici di Rekkò 7"

Per le feste natalizie, raccomandiamo a tutti di ricordarsi della solidarietà. Molti vorrebbero donare, ma non sanno a chi far avere il proprio contributo. Molti vorrebbero fare regali intelligenti e solidali. Proponiamo di regalare la ricevuta di un versamento ad "Amici di Rekkò 7", oppure diffondere, a mo' di strenna natalizia, i nostri numeri di conto corrente, che sono i seguenti:

Per contributi:

### Banca Popolare di Ravenna

IBAN IT93 G 05640 13100 000000020228  
intestato a "AMICI di REKKO 7"

### Banca di Credito Cooperativo

filiale 31 di San Pancrazio  
IBAN IT62 X 08542 67591 031000147637  
intestato a "AMICI di REKKO 7"

## Non solo Rekkò

Sono ormai molte le realtà con cui siamo collegati, e che cerchiamo di aiutare, in Guatemala e non solo, oltre i nostri "Rekkò 7" e "Rekkò 8". Ricordiamo la Comunità indigena di AkTenamit, sulla costa atlantica del Guatemala, dove collaboriamo alle spese per il carburante delle "lanchas", senza le quali ogni spostamento è impossibile, la nostra amica Alessandra Vecchi, e il suo movimento nella zona di Chimalteango, Mons. Ramazzini nel distretto di San Marcos e il suo impegno a fianco dei campesinos che lottano contro il depredamento delle risorse, gli amici dell'associazione Ains di Pavia, che curano microprogetti in diverse zone del Guatemala, il Comitato S.O.S. Guatemala di Rivalta (Torino), che negli ultimi tempi

sta diversificando il suo impegno, dal momento che non c'è più don Piero come parroco a El Limòn. La scorsa estate abbiamo anche aiutato Gabriel, un bambino di Haiti, a sostenere un difficile e costoso intervento di neurochirurgia. Adesso, il nuovo contatto con le associazioni del popolo Mapuche, in Cile, potrebbe essere foriero di nuovi impegni. E del tutto recentemente, abbiamo anche "sconfinato" dall'America Latina e stretto rapporti con persone che stanno avviando progetti in Africa e precisamente in Senegal. Come vedete, le idee e gli impegni sono tanti, e abbiamo bisogno di tante persone che decidano di darci una mano, mettendo in gioco un pezzetto del proprio tempo, del proprio portafoglio, delle proprie energie.

## Per saperne di più

[www.amicidirekko7.org](http://www.amicidirekko7.org)



Chi è disponibile a sostenere "Rekkò 7" con idee, proposte e contributi, si metta in contatto con:

*Giuseppe Tadolini*

tel. 0544-459526  
pippotadolini@tin.it

*Valeria Fortibuoni*

tel. 0544-403817  
vfortibuoni@ra.cna.it

*Marco Ferrari*

tel. 0544-278081  
mferrari@racine.ra.it

*Luca Maiorano*

tel. 0544-404003  
maiorano.luca@tiscali.it

oppure visiti il sito [www.amicidirekko7.org](http://www.amicidirekko7.org)

**Gli incontri del Gruppo "Amici di Rekkò 7" sono sempre aperti a tutti gli interessati.**



## AMICI di REKKO 7

Notiziario a diffusione interna del gruppo "Amici di Rekkò 7" di Ravenna (onlus), per il sostegno al "Centro de Ayuda sanitaria Rekkò 7" di San Pedro Yepocapa (Guatemala), in collegamento con l'organismo missionario laico "Rekkò, Terza età per il terzo mondo", e per la conoscenza della realtà guatemalteca.

Numero 14, dicembre 2009

# La guerra infinita del Centro America



Il Guatemala, del quale noi ci occupiamo tutti i giorni, e nel quale abbiamo concentrato il grosso dei nostri sforzi di solidarietà e di contatti, non è una realtà a sé stante, ma è inserita in un contesto regionale, quello del Centro America, che dell'America Latina è una parte importante e possiede delle sue caratteristiche peculiari, sia dal punto di vista geopolitico sia da quello sociale. E' importante, quindi, per noi e per tutti coloro che vogliono impegnarsi nel sostegno a questa realtà, conoscere il meglio possibile la storia e l'attualità centroamericane. Del Guatemala, quindi, ma anche dell'Honduras, del Salvador, del Nicaragua, del Costa Rica, di Panama. E anche, fatti i debiti distinguo, dello stesso Messico. L'elemento che caratterizza il panorama centroamericano in questa fase storica, purtroppo, è quello della violenza endemica, che con l'andare del tempo pare estendersi e radicalizzarsi. Dalla violenza politica degli anni '70 e '80 si è passati ad una violenza sociale che fa dei paesi dell'istmo la regione più violenta e pericolosa del mondo, dopo Iraq e Afghanistan (paesi nei quali, però, vi è una vera e propria guerra dichiarata).

E l'Honduras è il più violento e pericoloso fra tutti i paesi della regione. Da qualche mese, l'Honduras è teatro di uno scontro sociale e politico particolarmente grave. Anche se gli organi d'informazione di casa nostra, tanto per cambiare (e contrariamente a quanto hanno fatto molti organi d'informazione di altri paesi europei), vi hanno dedicato ben poco spazio, nel mese di giugno un colpo di stato politico-militare ha deposto il Presidente costituzionale Manuel Zelaya e instaurato il "governo di fatto" dell'italo americano di estrema destra (anche se risulta in quota al Partito Liberale) Roberto Micheletti. Dopo scontri di piazza, brutali repressioni da parte dei militari golpisti ed estenuanti trattative, si è giunti alle elezioni del 29 novembre, nelle quali l'elettorato ha seguito le indicazioni del presidente Zelaya e del Frente de Resistencia ad astenersi in massa (anche se ciò non lo ammettono coloro che si sono proclamati "vincitori", e – ciò che è peggio – l'amministrazione statunitense). Ma non c'è quadro politico, in Honduras, come in tutta la regione, che possa permettersi di non misurarsi con il tema della violenza dilagante. (segue a pag. 2)

I paesi del Centro America subiscono in maniera devastante l'invasione del narcotraffico, il dilagare della corruzione, le spaventose disuguaglianze sociali e movimenti migratori di proporzioni bibliche, e la conseguenza è un'esplosione di violenza sociale che sembra inarrestabile. Nel 2008 vi sono stati in Honduras 58 omicidi ogni centomila abitanti, 52 in Salvador e 48 in Guatemala.

Del 2009 non si hanno ancora dati ufficiali, ma la situazione è andata ulteriormente peggiorando. Le politiche, altalenanti, della "mano dura" e della "mano blanda" si sono rivelate fallimentari, nel momento in cui hanno ridotto il problema (per altro in presenza di organi di polizia totalmente inaffidabili per la corruzione indescrivibile) ad una questione di ordine pubblico. Le cause prime stanno nelle disuguaglianze sociali, in costante peggioramento. Comunemente, a livello sociologico, si considera "fisiologico" un tasso di omicidi di cinque ogni centomila abitanti. E nei paesi dell'area l'unica realtà che vi si avvicina è quella di Cuba (5,8), dove (quale che sia il giudizio che si dà su questo paese) le disuguaglianze sociali sono assai più ridotte che nelle zone limitrofe. Mediamente, in Europa, le disuguaglianze sociali – che pure esistono eccome! – sono schematizzabili nella formula 10-10-10, che significa: il dieci per cento più ricco della popolazione incamera una porzione di ricchezza dieci volte maggiore del dieci per cento più povero. In

Centro America questa formula non regge, e diventa 10-57-10, cioè il dieci per cento più ricco si mette in tasca una ricchezza cinquantasette volte maggiore del dieci per cento più povero. Ancora peggio nel caso specifico dell'Honduras. E' chiaro che, al di là della "mano dura" o della "mano blanda" nelle politiche di ordine pubblico, la "mano intelligente" implicherebbe un sostanziale ribaltamento di un ordine costituito basato su enormi privilegi e su istituzioni finalizzate prevalentemente alla difesa e al rafforzamento di questi. Le maras, le temutissime bande giovanili, armate fino ai denti, che in Guatemala, in Honduras e in Salvador (ma con importanti propaggini anche in altri paesi, Stati Uniti inclusi) seminano il terrore, sono ogni giorno il fiammifero che fa deflagrare una miscela esplosiva.



## Ancora iniziative del Centro Studi Juan Gerardi

L'attività di approfondimento e di ricerca del Centro Studi Juan Gerardi, nato da un gruppo di aderenti alla nostra associazione per divulgare le tematiche latinoamericane e per approfondire la conoscenza dei problemi del Sud del mondo, sta proseguendo in modo continuativo. Altre iniziative pubbliche hanno visto la luce negli ultimi mesi. In particolare, un incontro sulla situazione in Colombia si è tenuto prima dell'estate, con la partecipazione del ricercatore del CNR, il giurista e giornalista Fabio Marcelli, esperto di storia e società colombiane, e la collaborazione del gruppo "Huellas de Vida", nella persona dell'amico Mario Gavanelli (collegato alla Parrocchia di Santa Maria del Torrione, che da oltre un anno ospita la sede del Centro Studi stesso) che ha illustrato un intenso lavoro di collaborazione con una comunità colombiana nel settore dell'aiuto all'infanzia. Un'altra iniziativa di particolare interesse si è tenuta alla fine di novembre con la partecipazione di Violeta Valenzuela e Francisco Vera Millaquén, cileni, impegnati nella difesa dei diritti del popolo Mapuche, un'etnia discriminata e perseguitata nel Cile di oggi, che –

anche dopo molti anni dopo la fine della dittatura di Pinochet – non riesce ancora a costruire una vera democrazia, in cui siano rispettati i diritti umani. Ma l'evento più importante costruito dal Centro Studi Juan Gerardi è stato sicuramente il Seminario di tre giorni sulla "Teologia della Liberazione", che ha avuto luogo all'inizio di ottobre, con la partecipazione di importanti personaggi del mondo cristiano, delle comunità di base e della testimonianza sociale e culturale. In particolare, abbiamo avuto come ospite Monsignor Alvaro Ramazzini, vescovo della diocesi di San Marcos (Guatemala), dove la comunità cristiana è alla testa delle lotte delle popolazioni indigene per la difesa delle risorse naturali dallo sfruttamento minerario e per la salvaguardia dei diritti civili elementari. Da questo seminario è anche nato un "gruppo di riflessione e approfondimento", che ha cominciato a riunirsi ai primi di dicembre, con lo scopo di continuare la ricerca e lo studio sulla teologia della liberazione e sulla sua attualità anche nella nostra vita di tutti i giorni. Tutti gli interessati possono eventualmente contattare Guido D'Altri, al n. 3466369469.

## Due nostri amici caduti per la giustizia In ricordo di Fausto Otzin e Victor Galvez

Non li conoscevamo personalmente, ma possiamo dire che erano nostri amici. Lo erano, perché strettamente collegati a persone e gruppi che conosciamo, stimiamo e con i quali collaboriamo in vari modi. Fausto Otzin, giovane avvocato-sindacalista del distretto di Chimaltenango, era un attivista dei diritti umani, impegnato nel gruppo di cui fa parte la nostra amica italo-guatemalteca Alessandra Vecchi. Come molti difensori dei diritti umani e della

dignità dei poveri e dei giovani diseredati, in Guatemala come in tante altre realtà, è stato assassinato da ignoti squadroni della morte. La stessa sorte è toccata a Victor Galvez, padre di tre figli, impegnato nella pastorale indigena, stretto collaboratore di Monsignor Alvaro Ramazzini nel distretto di San Marcos. Nella violenza sempre più drammatica che investe il Guatemala e tutto il Centro America, i militanti per la giustizia e per la difesa dei diritti umani e dell'identità dei popoli indigeni (che vuol dire anche difesa delle risorse naturali contro lo sfruttamento forsennato) sono tra le principali vittime degli assassini che, spesso vestiti da delinquenza comune, continuano in realtà a perpetuare una criminalità sociale e politica che non ha niente da invidiare a quella dei tempi della guerra civile.

## Rekko 7 e Rekko 8, il lavoro si moltiplica (e cambia)



Come sapete, è nato Rekko 8. Dall'inizio del 2009, la nuova struttura, che sorge al confine fra la municipalità di Antigua Guatemala e quella di Jocotenango, è operativa. E i nostri volontari della missione chirurgica di febbraio-marzo 2009 già si trovarono a operare, a Yepocapa, i primi pazienti reclutati al Rekko 8". Il lavoro, quindi, ha già cominciato ad aumentare, e di conseguenza aumentano gli impegni per tutti, per chi sta sempre lì, per chi si reca in Guatemala periodicamente a dare una mano e per chi resta in Italia a coordinare e a preparare. Va detto che la realizzazione di Rekko 8 ha portato con sé interessanti novità. Infatti, da qualche tempo si sta coagulando un gruppo di medici guatemaltechi, intenzionato a dare una mano in maniera continuativa. Innanzi tutto il Dr. Gustavo Palencia, chirurgo di Antigua, da tempo socialmente impegnato in favore dei poveri, ha accettato l'incarico di direttore sanitario e ha cominciato ad impegnarsi per rendere continuativa, e quindi "diluata" nel corso dell'anno l'attività di chirurgia

generale. Inoltre due specialisti ginecologi, Rodolfo Vettorazzi e Giovanni Benini, italo-guatemaltechi, hanno messo a disposizione il loro tempo e stanno organizzando un programma di lavoro ambulatoriale e probabilmente anche operatorio da portare avanti nel 2010. Le dottoresse Arianna Sanchez, cubana e Carmen Palez, guatemalteca, specializzande ginecologhe, dopo aver affiancato la nostra equipe nel febbraio scorso, hanno continuato a tenersi in contatto e si spera che potranno anch'esse garantire una qualche forma di collaborazione continuativa. Il nostro caro amico, dr. Erick Joao Palacios, giovane internista, è diventato un attivo collaboratore.

Uno degli obiettivi per cui abbiamo sempre lottato, quindi, quello di una certa autosufficienza medica delle due strutture, forse si sta realizzando. Naturalmente, è un elemento che probabilmente cambierà le forme e i modi della nostra collaborazione. Dovremo attrezzarci a saper modificare anche la nostra mentalità di "cooperanti".